

**Sbalordisce Kutz
i 10 mila in 28'30"4!**



MOSCA. II. — Nel corso di una riunione di atletica disputata nel nuovo Stadio Lento fra le più forti squadre sovietiche di atletica leggera il fondista Vladimir Kutz ha migliorato il primato mondiale del 10 mila metri col tempo di 28'30"4.

Il record mondiale ufficiale appartiene al cecoslovacco Emil Zatopek con il tempo di 28'51"2. Tuttavia il 15 luglio di quest'anno il fondista ungherese Jharos lo aveva portato a 28'42"8. Questo record è ancora in corso di omologazione.

La notizia che sopra riportiamo è la secca notizia giun-
tina di Mosca. Mancano del-
tutto i particolari sulla stra-
biliante prestazione del nu-
ovo recordante. Non è rie-
stato che a indicare il record
del nuovo Sandor Jharos di
28'42"8 ed è vecchio primato
di Emil Zatopek che è tuttora
quello ufficiale di ben 24"1.

Che Vladimir Kutz volesse
guadagnare alle Olimpiadi in
possesso di questo titolo mon-
diale si era già accorto nel cor-
so delle « Spartakiadi » dei po-
poli dell'URSS quando cioè
egli si è cimentato sulle distan-
ze su pista, arrivando al
secondo posto dietro il suo gran-
de rivale Sandor Jharos alcu-
ne settimane prima.

Evidentemente Kutz deve a-
vere apprezzato delle nuove ta-
belle, deve essersi imposto un
più gravoso tempo sul giro
per guadagnare ad abbassare il
record di Jharos di ben 12"2.

Vladimir Kutz si è quindi avvicinato notevolmente al li-
mito teorico stabilito per que-
sta distanza. Infatti il tempo di
Jharos, sebbene anche non
stabilmente, non è ancora
quello ufficiale della gior-
nata, ma della somma dei
tempi dei 5 metri più un mi-
nuto e cioè: 13'36"8, 13'36"8,
13'36"8 (il tempo di 13'36"8 è quello del record mondiale
di Pire). Da questa equazio-
ne si vede come il tempo di
Jharos (28'42"8) non era rimas-
so ben lontano mentre quello
stabilito ieri da Kutz ci si ar-
vicina notevolmente: rimane
da colmare il resto di circa
18"2.

Sembra molto, ma se si
considera che Jharos che
Kutz sono riusciti a far com-
piere un balzo rispettivamente di
12" e di 24" di que-
sto record di Zatopek, bres-
sia pure convegno che anche que-
sti ultimi 15" di distacco pos-
sono essere colmati e forse
prima di guadagnare a Mel-
bourne.

Una seconda considerazione
ra tutta e quella che con-
sidera la sua prestazione di Kutz
fatto stesso di considerare se la riportata equa-
zione come pietra di paragone
per 10 mila metri non debba
essere poi considerata come
distanza a se stessa ma come
il doppio dei 5 mila metri
deve far riflettere sulla sua
portata.

L'atletica è veramente es-
tratta in sua sostanza era. Sia
nella velocità che nel me-
tropol e nel fondo si ragiona
ogni con nuove teorie, si cor-
re con nuovi sistemi. Il pri-
mogenito di allenamento statuito
dal grande Emil Zatopek che
di questa scuola non pos-
sono essere poi considerate come
distanze a se stessa ma come
il doppio dei 5 mila metri
deve far riflettere sulla sua
portata.

La cronologia del record

31'26"3	Kohlmaenner	Fini	1932
30'48"2	Narmi	Finnlandia	1932
30'35"6	Ritola	Finnlandia	1932
30'23"4	Ritola	Finnlandia	1932
30'06"2	Normi	Finnlandia	1932
29'57"6	Salminen	Finnlandia	1932
29'52"6	Marki	Finnlandia	1932
29'35"2	Heino	Finnlandia	1944
29'27"2	Zatopek	Cecoslov.	1949
29'21"2	Zatopek	Cecoslov.	1949
28'51"2	Zatopek	Cecoslov.	1953
28'42"8	Zatopek	Cecoslov.	1954
28'01"6	Zatopek	Cecoslov.	1955
28'54"2	Zatopek	Cecoslov.	1956
28'30"4	Kutz	URSS	1956

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

PALLACANESTRO QUESTA SERA AL NUOVO "PALAZZO DELLO SPORT", DI BOLOGNA

Tra Ungheria, Cecoslovacchia e URSS lotta a tre nel "IV Trofeo Mairano,"

● **Atteso alla prova lo squadrone sovietico che cerca di cogliere nel « Trofeo Mairano » la rivincita dei campionati europei**

● **Ungheria, URSS e Cecoslovacchia sono le squadre da battere mentre l'Italia può sperare solo in una frattura di questo « fronte » per guadagnarsi uno dei posti d'onore.**

Questa sera alle ore 20, con una cerimonia di stretto contenuto sportivo, aprirà ufficialmente i suoi battenti il nuovo Palazzo dello Sport di Bologna. Il nuovo complesso sportivo non poteva trovare manifestazione più degna per la sua apertura del IV Trofeo Mairano di basket che vedrà in lizza sei fra le rappresentative cestistiche più forti d'Europa. Il IV Trofeo Mairano avrà sapore polemico sia per le tre rappresentative dell'Europa Orientale: URSS, Ungheria e Cecoslovacchia, che dovranno regolare una vecchia questione di superiorità che per la squadra italiana, la quale cerca ancora di disporre di un'attitudine produttiva di Mirzak.

L'ultima edizione del Trofeo, disputata a Milano vide URSS, Ungheria e Cecoslovacchia classificate nell'ordine. L'anno successivo, ai campionati europei di Budapest, la classifica fu la seguente: Ungheria, Cecoslovacchia e URSS. Le posizioni furono quindi invertite e lo squadrone sovietico che poggia ancora sul gioco fermo del binomio Korkin-Konev do-

ne sovietico non fosse campionato. L'ordine di classifica dovrebbe rispecchiare quella degli « europei » cioè: 1) Ungheria, 2) Cecoslovacchia, 3) URSS. Ma anche la Cecoslovacchia è migliorata parecchio in questo frattempo e la lotta si presenta più aperta di quanto non si possa tener conto in questa nostra breve presentazione. Gli uomini migliori dell'Ungheria saranno ancora Gremminger, regista della compagine, Zsolti, il realizzatore infallibile, Banhegyi, Sipos. Da parte cestistica trionfano Skejlik, considerato oggi uno dei migliori giocatori europei, Bobrovszky, Lukasz e Sis.

E gli azzurri? I nostri non potranno che lottare per il quarto posto cercando di superare la Polonia. Se nel confronto a tre fra le « grandi » si oppriera una frattura, gli azzurri potrebbero anche approfittare del fatto ed incisarsi ad uno dei posti di minori. Sarebbe un grande successo per gli uomini di Mac Gregor che conta sulle capacità di Riminiucci, Caleppa, Costanzo, Gaibis, Puri, Parra, Sardagna, Luce, Gambini ed Alessini ad Eden di sovvertire quel pronostico che li vuole battuti.

REMO GHERARDI

PROGRAMMA

I GIORNATA (02 settembre)

Italia-Polonia
Cecoslovacchia-Ungheria
URSS-Svezia

II GIORNATA (03 settembre)

Cecoslovacchia-Svezia
Italia-Ungheria
Polonia-URSS

III GIORNATA (04 settembre)

Ungheria-Svezia
Italia-URSS
Cecoslovacchia-Polonia

IV GIORNATA (05 settembre)

Italia-Svezia
URSS-Cecoslovacchia
Ungheria-Polonia

V GIORNATA (06 settembre)

Polonia-Svezia
URSS-Ungheria
Italia-Cecoslovacchia

L'Albo d'Oro

1. Edizione, Napoli 1949:
1) Italia; 2) Francia; 3) Jugoslavia.

2. Edizione, Milano 1952:
1) Italia; 2) Grecia; 3) Francia.

3. Edizione, Milano 1954:
1) URSS; 2) Ungheria; 3) Cecoslovacchia.

(Continuazione dalla 1. pag.)

ha precisato il primo ministro inglese, il governo di Parigi pensa che sia giusto che il governo britannico sia il primo a rendere note le decisioni raggiunte ed il compito è stato quindi lasciato ad Eden, il quale aprirà domani il dibattito di due giorni alla Camera dei Comuni sul problema di Suez. Lungi quali linee si sta svolta la conferenza anglo-francese, quali stanno le decisioni preso, quali queste saranno ad emer-
gere, come esserà la posizione di un certo ceto di cattolici, come esserà nei colloqui fra Eden e Mollet, non si è trattato tanto di decidere fra l'alternativa dell'azione diplomatica (ottenere la forma di un passo all'ONU o di una nuova contesa) quella dell'inter-
medio ricorso all'altro della forza, quanto di elaborare nuove forme di pressione da esercitare sull'Egitto e sui paesi arabi, misurando una geniale e ottimistica economia di tempo.

Al margine degli avvenimenti, odiem si è seguito da seguito un colloquio fra Mollet e Gait-keli, nel corso del quale le divergenti posizioni dei due partiti socialdemocratici sulla questione di Suez si sono scontrate senza possibilità di conciliazione, come ha confermato Mollet il quale, secondo le seguenti parole, ha dichiarato: « Quando due persone non vanno d'accordo e hanno almeno che conoscano i rispettivi punti di vista, il dibattito di domani al Comune, dove la profonda divisione dell'opinione pubblica si rifletterà nelle posizioni di due partiti socialdemocratici, si sono scontrate senza possibilità di conciliazione, come meglio crede, Mollet ha tuttavia ribadito le proprie rive a un'azione di governo, avendo in mente che il passo all'ONU sarebbe unicamente una manovra di politica interna, diretta ad adormentare le apprensioni dell'opinione pubblica britannica. Il piano elaborato dal due primi ministri è invece esattamente l'oppo-
sto di una manifestazione di volontà conciliativa. I governi inglesi e francesi sarebbero decisamente in sostanza, di « coordinare » i paesi alleati una serie di misure economiche contro lo Egitto, che comprenderebbero, fra l'altro, il rifiuto di pagare i diritti di passaggio alla compagnia egiziana, già annunciato ritiro dei piloti sovietici, e misure di boicottaggio. Questa sarebbe essenzialmente « l'azione positiva » della quale si parla questa sera in ambienti vicini al Foreign Office, ed è appunto al coordinamento di tali misure con gli alleati che Mollet si è riferito parlando della necessità di consultare gli altri paesi. Ma le consultazioni principali sono sin ora in corso fra Londra e Washington, dove si è dimostrata una completa in-
capacità di coordinare le posizioni di due partiti e interessi in Egitto — ci si è domandata ieri negli ambienti politici se una situazione di questo genere sia compatibile con la vazione di governo. Il governo britannico, inoltre, entro domani, ha deciso nella riunione del Consiglio dei ministri, se dovrà accettare o no la necessità di investire da Eden per il dibattito al Comune di preoccupare quelle decisioni come il risultato di un accordo tripartito. Gli scontri di vedute fra le due parti sono continuità inestimabile per tutta la giornata e gran parte della notte, e proseguiranno ancora domattina.

Nell'attesa che il Consiglio dei ministri informi oggi il Paese sulla situazione e sulla linea del governo, — se è vero che il governo è ancora responsabile dinanzi all'opinione pubblica, come dimostrano anche molte famiglie italiane che hanno parenti e interessi in Egitto — ci si domandava ieri negli ambienti politici se una situazione di questo genere sia compatibile con la vazione di governo. Il governo britannico, inoltre, entro domani, ha deciso nella riunione del Consiglio dei ministri, se dovrà accettare o no la necessità di investire da Eden per il dibattito al Comune di preoccupare quelle decisioni come il risultato di un accordo tripartito. Gli scontri di vedute fra le due parti sono continuità inestimabile per tutta la giornata e gran parte della notte, e proseguiranno ancora domattina.

La prima fase dell'azione di forza anglo-francese contro l'Egitto dovrebbe dunque essere immediatamente un carattere economico di estrema durezza; ma se anche l'obiettivo immediato che si sono posti i dirigenti inglesi e francesi non è stato l'attacco all'Egitto nel breve giro di qualche settimana, la scelta di quale si è stata fatta nelle ultime 48 ore esclude intendibilmente la necessità di investire da Eden per il dibattito al Comune di preoccupare quelle decisioni come un accordo tripartito. Gli scontri di vedute fra le due parti sono continuità inestimabile per tutta la giornata e gran parte della notte, e proseguiranno ancora domattina.

La prima fase dell'azione di forza anglo-francese contro l'Egitto dovrebbe dunque essere immediatamente un carattere economico di estrema durezza; ma se anche l'obiettivo immediato che si sono posti i dirigenti inglesi e francesi non è stato l'attacco all'Egitto nel breve giro di qualche settimana, la scelta di quale si è stata fatta nelle ultime 48 ore esclude intendibilmente la necessità di investire da Eden per il dibattito al Comune di preoccupare quelle decisioni come un accordo tripartito. Gli scontri di vedute fra le due parti sono continuità inestimabile per tutta la giornata e gran parte della notte, e proseguiranno ancora domattina.

La questione di una ripresa dell'attività parlamentare non è stata soltanto la parte di resto, solo in rapporto alla crisi di Suez, ma anche parlamentare sono state coinvolte la questione di azionabilità, quella di una ripresa fissa di negoziati con l'Egitto, poiché inevitabilmente il piano elaborato qui determinerà un aumento immediato della tensione con il Cairo. Ma è questo appunto il punto su cui si rischia di arrivare alle tante natalizie con una pratica paralisi dell'istituto parlamentare: aspetto non secondario dell'immobilismo e dell'involuzione della maggioranza di governo.

Oltre alla riunione del consiglio dei ministri, è attesa per oggi anche la riunione della direzione del P.S.I. e a loro insieme, ma l'anno fa, al primo ottobre, e già si parla, di una riunione fitta a cui doverebbe seguire nuove e prolungate interruzioni, un rapporto al Congresso del P.C.I. (il 10 ottobre), poi alle feste dell'anniversario dell'attività parlamentare degli esteri che si può rimandare alla attuale vacanza. Come è noto, la direzione del P.C.I. è riservata di chiedere la convocazione del Parlamento di un avvaglarsi della crisi di Suez e all'accerchiarsi del pericolo di guerra nel Mediterraneo.

La questione di una ripresa dell'attività parlamentare non è stata soltanto la parte di resto, solo in rapporto alla crisi di Suez, ma anche parlamentare sono state coinvolte la questione di azionabilità, quella di una ripresa fissa di negoziati con l'Egitto, poiché inevitabilmente il piano elaborato qui determinerà un aumento immediato della tensione con il Cairo. Ma è questo appunto il punto su cui si rischia di arrivare alle tante natalizie con una pratica paralisi dell'istituto parlamentare: aspetto non secondario dell'immobilismo e dell'involuzione della maggioranza di governo.

Oltre alla riunione del consiglio dei ministri, è attesa per oggi anche la riunione della direzione del P.S.I. e a loro insieme, ma l'anno fa, al primo ottobre, e già si parla, di una riunione fitta a cui doverebbe seguire nuove e prolungate interruzioni, un rapporto al Congresso del P.C.I. (il 10 ottobre), poi alle feste dell'anniversario dell'attività parlamentare degli esteri che si può rimandare alla attuale vacanza. Come è noto, la direzione del P.C.I. è riservata di chiedere la convocazione del Parlamento di un avvaglarsi della crisi di Suez e all'accerchiarsi del pericolo di guerra nel Mediterraneo.

La questione di una ripresa dell'attività parlamentare non è stata soltanto la parte di resto, solo in rapporto alla crisi di Suez, ma anche parlamentare sono state coinvolte la questione di azionabilità, quella di una ripresa fissa di negoziati con l'Egitto, poiché inevitabilmente il piano elaborato qui determinerà un aumento immediato della tensione con il Cairo. Ma è questo appunto il punto su cui si rischia di arrivare alle tante natalizie con una pratica paralisi dell'istituto parlamentare: aspetto non secondario dell'immobilismo e dell'involuzione della maggioranza di governo.

Oltre alla riunione del consiglio dei ministri, è attesa per oggi anche la riunione della direzione del P.S.I. e a loro insieme, ma l'anno fa, al primo ottobre, e già si parla, di una riunione fitta a cui doverebbe seguire nuove e prolungate interruzioni, un rapporto al Congresso del P.C.I. (il 10 ottobre), poi alle feste dell'anniversario dell'attività parlamentare degli esteri che si può rimandare alla attuale vacanza. Come è noto, la direzione del P.C.I. è riservata di chiedere la convocazione del Parlamento di un avvaglarsi della crisi di Suez e all'accerchiarsi del pericolo di guerra nel Mediterraneo.

La questione di una ripresa dell'attività parlamentare non è stata soltanto la parte di resto, solo in rapporto alla crisi di Suez, ma anche parlamentare sono state coinvolte la questione di azionabilità, quella di una ripresa fissa di negoziati con l'Egitto, poiché inevitabilmente il piano elaborato qui determinerà un aumento immediato della tensione con il Cairo. Ma è questo appunto il punto su cui si rischia di arrivare alle tante natalizie con una pratica paralisi dell'istituto parlamentare: aspetto non secondario dell'immobilismo e dell'involuzione della maggioranza di governo.

La questione di una ripresa dell'attività parlamentare non è stata soltanto la parte di resto, solo in rapporto alla crisi di Suez, ma anche parlamentare sono state coinvolte la questione di azionabilità, quella di una ripresa fissa di negoziati con l'Egitto, poiché inevitabilmente il piano elaborato qui determinerà un aumento immediato della tensione con il Cairo. Ma è questo appunto il punto su cui si rischia di arrivare alle tante natalizie con una pratica paralisi dell'istituto parlamentare: aspetto non secondario dell'immobilismo e dell'involuzione della maggioranza di governo.

La questione di una ripresa dell'attività parlamentare non è stata solt